

L'assessore: spesi 200.000 euro, cifra modesta. Upt e Pdl: basta schützzen

# «Il mio Hofer è per tutti»

*Panizza a Rogger: eventi popolari ma rigorosi*

TRENTO — Franco Panizza passa al contrattacco. Criticato da Iginio Rogger per le modalità scelte per le celebrazioni hoferiane, l'assessore del Patt invia al monsignore le pubblicazioni patrocinate: «Il nostro compito è divulgare la storia di Hofer, ma non manchiamo di rigore scientifico». Lunelli, Santini e Viola, intanto rincarano la dose: «Basta cappelli piumati». Da Bolzano è Durnwalder a farsi sentire: «De Gasperi non fu nostro amico».

## Politica tra passato e presente

**La polemica Lunelli, Santini e Viola critici: «Basta cappelli piumati». L'esponente del Patt: ai convegni vanno trenta persone**

# Panizza: «Hofer, divulgiamo la storia»

*L'assessore invia le pubblicazioni a Rogger: «Opere scritte con rigore scientifico»*

**Il capogruppo Upt: «L'ossessione tirolese rischia di essere controproducente e creare lacerazioni»**

TRENTO — Franco Panizza non ci sta. L'assessore alla cultura loda la preparazione storica di Iginio Rogger, ma difende le scelte fatte per le celebrazioni hoferiane: «Il mio obiettivo è far conoscere la figura di Andres Hofer a chi ancora non la conosce. Un convegno di approfondimento storiografico non attirebbe più di trenta persone. Ho inviato al monsignor Panizza le pubblicazioni da noi patrocinare per il bicentenario, in modo che possa valutarne il rigore scientifico».

Divise, dialetto, celebrazioni hoferiane. Panizza comincia a mostrare una certa insoddisfazione verso la mole di critiche che lo stanno investendo. Anche la giornata di ieri non ha fatto eccezione. «L'ossessione celebrativa

land. Se sviliamo tutto a nostalgia folkloristica, indeboliamo l'autonomia, non la rafforziamo».

Ad Ascoltare la lectio di Rogger c'era anche il senatore del Pdl, Giacomo Santini. «Mi ha fatto piacere che abbia ricordato come l'estensione al Trentino dell'autonomia sia stata sostenuta da De Gasperi con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia sudtirolese e non d'indebolirla. Questo dovrebbero capirlo anche gli amici di Bolzano, che bloccano il processo di beatificazione. Allo stesso modo mi ha convinto il passaggio in cui ha ribadito ciò che noi sosteniamo da tempo, ossia che lo svuotamento della Regione sia un pericolo per l'autonomia. Infine ho condiviso il no alle "scimmiettature tirolesi" in Trentino. Ha rintuzato l'idea che Hofer sia per noi un eroe più importante di Garibaldi». «Più realismo su Hofer e maggiore sobrietà» è quello che chiede Walter Viola, che

scientifico. Perché anche monsignor Rogger possa valutarle, gli ho inviato le pubblicazioni che abbiamo patrocinato». Si tratta dei libri di Gianni Faustini, Graziano Riccadonna, Paolo Della Torre, Marco Zeni, Tarcisio Corradini, Alberto Mosca, Andreas Oberhofer e Silvia Vernacini. Panizza aggiunge che «un convegno di approfondimento storiografico non attirebbe più di trenta persone, come spesso accade ed è accaduto». L'ultima considerazione è di carattere economico. «Per tutte le celebrazioni sono stati stanziati 200mila euro. Una cifra relativamente modesta rispetto alle critiche di spreco che mi vengono mosse e una cifra con la quale normalmente si organizza un grande evento, non un anno di commemorazioni, rapporti di commemorazioni, presentazioni di libri e quanto altro siamo riusciti a fare».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



secondo. Anche la giornata di ieri non ha fatto eccezione. «L'ossessione celebrativa per il Tirolo — comincia il capogruppo dell'Upt, Giorgio Lunelli — rischia di essere controproducente. Il pericolo è che, per reazione, si aumenti la distanza da Bolzano, invece che accorciarla. Più si insiste sul nostro essere tirolesi, più chi non si sente tale matura insofferenza. Le lacerazioni tra Schützen e alpini, ad esempio, non sono mai esistite e non hanno ragione di esistere». Lunelli era presente alla *lectio magistralis* di Rogger. «L'ho ascoltata con attenzione. Ne ho ricavato tre punti in particolare. Primo, la storia della nostra autonomia è millenaria e non nasce negli ultimi due secoli di storia. Secondo, l'appartenenza al land tirolese ci ha aiutato a sviluppare la nostra felice tradizione di autogoverno. Terzo, non si deve guardare al Tirolo con nostalgia, ma attualizzare quell'esperienza guardando all'Europa». Su quest'ultimo punto insiste la critica di Lunelli: «Nel nostro futuro non c'è il land tirolese con i cappelli piumati, ma l'assetto istituzionale del

«più realismo su Hofer e maggiore sobrietà» è quello che chiede Walter Viola, che del Pdl è capogruppo in consiglio. «Non va buttato via il bambino insieme all'acqua sporca e la figura di Hofer merita rilievo nella storia delle insorgenze antigiacobine, ma serve rigore storico, più che cappelli piumati. Quanto alla spesa, invitiamo alla sobrietà, come già avevamo fatto chiedendo l'esclusione dalla finanziaria del rinnovo delle divise».

Panizza, invece, parla di «tormentone su Hofer che imperversa nell'estate trentina». Il suo obiettivo polemico non è Rogger, ma qualche osservazione la rivolge anche al monsignore. «Pur apprezzando il richiamo al rigore scientifico venuto da monsignor Rogger, devo anche dire che troppo spesso la conoscenza della storia è stata affidata esclusivamente ad opere ponderose e di difficile interpretazione, patrimonio esclusivo di pochi e privilegiati lettori. Allestendo il programma delle celebrazioni hoferiane si è voluto andare in una direzione diversa, più divulgativa, ma certo non priva di rigore

» **Bolzano** Durnwalder contesta la lectio magistralis: inventò la Regione privandoci dell'autonomia

# «De Gasperi non fu nostro amico»

TRENTO — «De Gasperi non fu un amico dell'autonomia sudtirolese». Poche semplici parole, come è solito fare Luis Durnwalder, per ribaltare completamente la lettura fatta da Iginio Rogger in occasione della sua *lectio magistralis* di martedì a Pieve Tesino.

La lettura storica di Durnwalder è quella fatta più volte, la stessa che da anni contrappone trentini e altoatesini sulla memoria dello statista e, più in generale, sulla bontà dell'estensione al Trentino dell'autonomia speciale. «Quella di Rogger — afferma il governatore altoatesino — è un'interpretazione sbagliata. De Gasperi non è stato un amico della nostra Provincia e della nostra autonomia. Non è vero, come afferma Rogger, che la scelta di coinvolgere il Trentino nello statuto speciale sia stata fatta da De Gasperi per rafforzare la nostra posizione con Roma. Oggi a noi fa solo

piacere che anche gli amici trentini godano della loro autonomia. Dimenticasse da noi, ogni Regione d'Italia dovrebbe essere libera di autogovernarsi. Ma all'epoca di Parigi De Gasperi agì per l'interesse trentino, danneggiando i sudtirolesi».

La versione data martedì da Rogger è completamente diversa. «Ebbi modo di intervistare Gruber (il ministro austriaco che sottoscrisse l'accordo, ndr) nel 1991. Mi disse che De Gasperi allargò anche ai trentini l'autonomia convinto che fosse un vantaggio per i sudtirolesi: in questo modo, se lo Stato ita-

liano avesse attaccato lo statuto regionale, sarebbero insorti anche i trentini».

«Non è vero — replica Durnwalder — De Gasperi sapeva che avrebbe finito per danneggiare la minoranza linguistica tedesca. Inserendo la nostra autonomia dallo Stato italiano nella cornice regionale, ci privava di fatto dell'autonomia.

In questo modo i cittadini di lingua tedesca si trovarono a rappresentare solo un terzo del totale, invece che la maggioranza, e gli italiani poterono guidare la regione. Se non fosse stato commesso quell'errore, se la nostra

autonomia fosse stata distinta, non ci sarebbero state le tensioni che ne seguirono, non ci sarebbe stato il *loss von Trient*».

Quanto alla polemica tutta trentina sulle celebrazioni hoferiane, Durnwalder preferisce non esporsi. «Non so con quale rigore scientifico vengano organizzati gli eventi in Trentino. So che gli Schützen trentini non sono radicali come i nostri, sono molto più ponderati nelle loro richieste e non avanzano rivendicazioni di partito, ma solo culturali. L'idea, però, che i trentini vogliano mostrare la loro origine tirolese, piace molto al Landeshauptmann. «Personalmente sono molto contento che i trentini ci tengano a dimostrare il loro attaccamento alla storia del Tirolo, che sentano insomma l'importanza dei secoli di storia che abbiamo in comune».



**Landeshauptmann** Luis Durnwalder

**T. Sc.**